

Sostegno a regimi sanguinari in nome dell'anticomunismo

Fine dell'embargo USA ai rhodesiani? Continua l'aiuto militare a Pinochet

«Linea dura» imposta dalla maggioranza della Camera di Washington - Varate molte misure in contrasto con la politica della Casa Bianca - Votata anche la sospensione dell'assistenza alla Siria

Washington - Dopo aver consegnato una vittoria al presidente Carter con l'approvazione della sua proposta di rinuovere l'embargo delle armi alla Rhodesia, il Congresso degli Stati Uniti ha preso di mira vari aspetti della politica estera dell'amministrazione Carter, aggiungendo alcuni emendamenti a due proposte di legge attualmente in discussione. La proposta di legge sugli aiuti militari autorizza lo stanziamento di un miliardo di dollari per vendite di armi, per addestramento e per altri aiuti militari all'estero. Già discussa e modificata al Senato la settimana scorsa, la proposta è attualmente alla Camera dove sono state introdotte altre modifiche. Nel tentativo di alterare la politica di Carter verso l'Africa, la Camera ha deciso, con 229 voti a 180, di rinuovere le sanzioni economiche contro la Rhodesia entro la fine del 1978 se un nuovo governo scelto con elezioni generali avrà entro quel termine sostituito il governo di minoranza di Ian Smith. La versione della Camera si differenzia da quella approvata dal Senato in quanto non chiede al governo di Smith di partecipare a negoziati con «tutte le parti», compreso il

Fronte patriottico di Joshua Nkomo e Robert Mugabe. L'emendamento è stato proposto dal rappresentante Richard L. Schweiker, che ha affermato che il governo di Smith «non deve essere costretto a trattare con comunisti». L'amministrazione Carter si era invece fortemente opposta alla misura introdotta dalla Camera in quanto ritiene che le sanzioni siano necessarie per costringere Smith a riconoscere come parte integrante di un nuovo governo le forze rappresentate dal Fronte patriottico. Espinosa Bravo e Armando Fernandez Larios. Il congresso aveva già sospeso l'assistenza militare al Cile nel 1976 per protestare contro la repressione e le violazioni dei diritti umani da parte della giunta di Pinochet. Ma il governo aveva continuato a consegnare i rifornimenti già accordati prima della sospensione. Con lo emendamento introdotto mercoledì, anche queste armi sarebbero state bloccate. La mozione era stata approvata in seguito ad un intenso dibattito nel quale molti rappresentanti hanno denunciato le «squadracce della morte» cileni. La Camera ha poi ritirato la mozione in seguito ad obiezioni avanzate dal dipartimento della Giustizia che ha definito «scorrette» le accuse di rappresaglie prima ancora che il regime cileni abbia avuto la possibilità di rispondere alle accuse consegnando i tre ufficiali. La giunta ha arrestato i tre, ma Pinochet ha precisato che una eventuale richiesta di estradizione solo se gli verranno presentate delle prove concrete di colpa. Citando una clausola di un trattato tra Cile e Stati Uniti che consente alla Corte Suprema cileni l'autorità in merito ad estradizioni, Pinochet ha affermato che non tenterà di «inter-

ferire» consegnando i tre accusati al governo americano. Date le differenze tra la versione della proposta di legge sugli aiuti militari all'estero formulata dal Senato la settimana scorsa e quella presentata ieri alla conclusione del dibattito alla Camera, la versione finale dovrà essere stabilita in occasione di una conferenza tra la Camera e il Senato. In ballo è anche il famigerato emendamento introdotto dal Senato che reintrodurrebbe la discriminazione nei confronti di partiti comunisti stranieri nel rilascio di visti per entrare negli Stati Uniti. Introdotto come una misura di rappresaglia contro l'Unione Sovietica dopo i processi dei dissidenti, ma applicabile nei confronti di tutti i comunisti stranieri, questo emendamento non è stato ancora discusso alla Camera. Un'altra sfida La sfida alla politica estera dell'amministrazione Carter è stata presentata mercoledì quando la Camera ha deciso, con 280 voti a 183, di bloccare gli aiuti economici alla Siria. La causa è un'inchiesta sulla migrazione forzata di cristiani nel Libano. La mozione, se approvata anche dal Senato e dal

Le reazioni all'intervista di Berlinguer

(Dalla prima pagina) zia rimaneva pur sempre nell'ambito di una lotta per portare a compimento la rivoluzione borghese per noi la democrazia (compresa la libertà così dette «formali») è un valore che l'esperienza storica dimostra «essere universale e permanente». Confusione, dunque, interessata in alcuni commenti, ma in altri notabili spun-

Finalmente l'accordo per i ferrovieri

(Dalla prima pagina) sindacato non solo corrispondono, come già abbiamo detto, ad un'assoluta funzionalità, anche alla riforma aziendale che si sta perseguendo, ma introduce elementi certi di perseguitazione e contemporaneamente di valorizzazione delle qualità e capacità professionali individuali e collettive. Il ventaglio fra la rettificazione minima e quella massima è dato dal rapporto 100/200. Parametri superiori sono previsti per i redditi dei dirigenti e sottocapi per la media dirigenza ma il problema, è come abbiamo visto momentaneamente accantonato. Ma è soprattutto importante che il personale sia stato assicurato

L'ammnistia è diventata legge

Dunque nel mese di agosto, secondo calcoli compiuti sulla base delle segnalazioni giunte al ministero per le parti della magistratura, non meno di tremila casi saranno sottoposti agli organi giudiziari. Coloro che con più facilità potranno ottenere la applicazione dell'ammnistia sono i militari, ma è anche vera che chi ha un processo in corso non può beneficiare dell'ammnistia. In altri casi, come quando il processo è ancora in corso, è il giudice che tratta la causa che deve prendere la decisione. E si capisce che i problemi sono di natura diversa, se non altro perché molti di questi magistrati ora sono, appunto, in ferie. Scriveremo dunque anche in settimana tutti gli interessati, dal giudice, all'avvocato, al funzionario, dice il giudice di sorveglianza di Firenze Capponetti. E non è solo un problema di giudice. E' anche un problema di personale carcerario. A Napoli, dice il giudice di sorveglianza Fabrizio Forzani, si sono presentati alcuni funzionari per preparare le pratiche di Poggioreale. Vi sono circa 500 detenuti, in attesa. Ed è un problema di avvocati. E' vero che l'ammnistia può essere richiesta direttamente, ma è anche vera che chi ha un processo in corso non può beneficiare dell'ammnistia. Anche perché non sempre i casi di applicazione dell'ammnistia sono quelli che si vogliono. L'avvocato Lena di Firenze: «Basta pensare ai reati commessi, ad alcuni reati più complessi per il "gioco" delle appaltatrici e delle attualità». Sarà un problema in questo mese, ma è anche vero che tutti gli interessati, dal giudice, all'avvocato, al funzionario, dice il giudice di sorveglianza di Firenze Capponetti. E non è solo un problema di giudice. E' anche un problema di personale carcerario. A Napoli, dice il giudice di sorveglianza Fabrizio Forzani, si sono presentati alcuni funzionari per preparare le pratiche di Poggioreale. Vi sono circa 500 detenuti, in attesa. Ed è un problema di avvocati. E' vero che l'ammnistia può essere richiesta direttamente, ma è anche vera che chi ha un processo in corso non può beneficiare dell'ammnistia. Anche perché non sempre i casi di applicazione dell'ammnistia sono quelli che si vogliono. L'avvocato Lena di Firenze: «Basta pensare ai reati commessi, ad alcuni reati più complessi per il "gioco" delle appaltatrici e delle attualità». Sarà un problema in questo mese, ma è anche vero che tutti gli interessati, dal giudice, all'avvocato, al funzionario, dice il giudice di sorveglianza di Firenze Capponetti. E non è solo un problema di giudice. E' anche un problema di personale carcerario.

Straordinaria esperienza collettiva per 25 mila giovani al Festival

All'Avana festa, riflessione e voglia di capirsi

Molti pregiudizi in crisi dopo gli incontri di questi giorni - La ricerca dell'unità al di là delle divergenze - Giudizio di Corvalan sul Cile - La serata degli artisti italiani nel teatro Musicale

La destituzione di Leight e l'attacco di Corvalan al Festival di Cuba. L'AVANA - Le attività del Festival si rincorrono ad un ritmo che non lascia tempo alle riflessioni. Ma all'indomani dell'esperienza vissuta da tutti i giovani del Festival, che sono stati ospiti dei comitati di difesa della Rivoluzione, isolato per isolato, quartiere per quartiere, da una massa felice e curiosa di cubani, questo resta ancora l'argomento principale di conversazione. L'eccezione ricettata, l'impressione di partecipazione e di consenso che il popolo cubano ha dato a tutti sono state per molti una conferma; per altri, che erano venuti con pregiudizi e che si aspettavano di trovare un popolo «all'opposizione», hanno costituito uno choc e una scoperta impensata, che ha messo in crisi molti schemi. Non solo in questi giorni i delegati hanno avuto un'esperienza ininterrotta nelle loro autonome decisioni di passaggio, di incontrare chiunque. Ma l'organizzazione cubana ha voluto letteralmente «gettare» il Festival nel cuore popolare della capitale, e tutta l'Avana è secca in strada, si è stretta con il suo calore e le sue musiche, con le sue domande e la sua voglia di discutere, attorno ai 25 mila giovani suoi ospiti.

La destituzione di Leight e l'attacco di Corvalan al Festival di Cuba. L'AVANA - Le attività del Festival si rincorrono ad un ritmo che non lascia tempo alle riflessioni. Ma all'indomani dell'esperienza vissuta da tutti i giovani del Festival, che sono stati ospiti dei comitati di difesa della Rivoluzione, isolato per isolato, quartiere per quartiere, da una massa felice e curiosa di cubani, questo resta ancora l'argomento principale di conversazione. L'eccezione ricettata, l'impressione di partecipazione e di consenso che il popolo cubano ha dato a tutti sono state per molti una conferma; per altri, che erano venuti con pregiudizi e che si aspettavano di trovare un popolo «all'opposizione», hanno costituito uno choc e una scoperta impensata, che ha messo in crisi molti schemi. Non solo in questi giorni i delegati hanno avuto un'esperienza ininterrotta nelle loro autonome decisioni di passaggio, di incontrare chiunque. Ma l'organizzazione cubana ha voluto letteralmente «gettare» il Festival nel cuore popolare della capitale, e tutta l'Avana è secca in strada, si è stretta con il suo calore e le sue musiche, con le sue domande e la sua voglia di discutere, attorno ai 25 mila giovani suoi ospiti.

La destituzione di Leight e l'attacco di Corvalan al Festival di Cuba. L'AVANA - Le attività del Festival si rincorrono ad un ritmo che non lascia tempo alle riflessioni. Ma all'indomani dell'esperienza vissuta da tutti i giovani del Festival, che sono stati ospiti dei comitati di difesa della Rivoluzione, isolato per isolato, quartiere per quartiere, da una massa felice e curiosa di cubani, questo resta ancora l'argomento principale di conversazione. L'eccezione ricettata, l'impressione di partecipazione e di consenso che il popolo cubano ha dato a tutti sono state per molti una conferma; per altri, che erano venuti con pregiudizi e che si aspettavano di trovare un popolo «all'opposizione», hanno costituito uno choc e una scoperta impensata, che ha messo in crisi molti schemi. Non solo in questi giorni i delegati hanno avuto un'esperienza ininterrotta nelle loro autonome decisioni di passaggio, di incontrare chiunque. Ma l'organizzazione cubana ha voluto letteralmente «gettare» il Festival nel cuore popolare della capitale, e tutta l'Avana è secca in strada, si è stretta con il suo calore e le sue musiche, con le sue domande e la sua voglia di discutere, attorno ai 25 mila giovani suoi ospiti.

Discussi al vertice investimenti e spesa

(Dalla prima pagina) zione degli attuali livelli e di spesa massime. La possibilità di creare nuovi posti di lavoro viene legata anche ad una politica «espansiva» che punti ad un contenimento del nostro attivo commerciale nei conti con l'estero. Molto affidamento viene fatto dal governo sulla evoluzione della situazione internazionale, sia con la speranza di poter garantire un tasso di sviluppo sostenuto («è parlato di un 4,5%») al quale viene collegata la ipotesi «massima» di crescita della occupazione nel nostro paese, sia per la possibilità di accedere a prestiti con i quali finanziare nuovi investimenti. Per finanziare questi ultimi si fa anche affidamento su una consistente utilizzazione dei residui passivi. Per la occupazione non sono state cifre, si è parlato, appunto, di ipotesi minime (stabilizza-

Rinascita nel n. 31 da oggi nelle edicole. Il tempo delle decisioni (editoriale di Fernando Di Giulio). Il dibattito al consiglio nazionale della Dc - Si fa strada la coscienza della crisi? (di Paolo Franchi). Ma sono tre culture? (di Giorgio Amendola). La polemica sulla scala mobile (di Fabrizio D'Agostini). Stagione di vertici per un mondo che cambia (di Romano Ledda). La restitibile ascesa del capitale finanziario (di Paolo Forcellini). Crisi e democrazia (la seconda parte dell'intervista a Jürgen Habermas). Omaggio a Piero Sraffa (articoli di Giorgio Napolitano, Gianroberto Ferrarini, Pierangelo Garegnani, Claudio Napoleoni, Fabio Ranchetti, Alessandro Roncaglia e Massimo Cacciari). Braccio di ferro in Portogallo (di Marco Calamita). Chi sbandiera la paura della vita chimica (di Giorgio Tecco).

Nuovi elementi sull'assassinio di Kennedy

Un «falso» Oswald chiese nel '63 il visto per Cuba

L'AVANA - L'assassinio del presidente americano John Kennedy non fu che uno degli elementi di un complesso per distruggere l'immagine della rivoluzione cubana. Questo in sintesi quanto emerge da una inchiesta che il governo cubano sta conducendo pubblicamente, e i cui primi risultati sono stati presentati in una seduta del Tribunale internazionale su «crimini imperialistici» nel corso del Festival della gioventù all'Avana. Le forze che progettano l'assassinio di Kennedy erano divise in due gruppi: uno che si proponeva di uccidere il presidente attraverso l'azione del capo dell'esecuzionario, l'altro che si proponeva di uccidere il presidente attraverso l'azione di un funzionario cubano. Il secondo gruppo, che si proponeva di uccidere il presidente attraverso l'azione di un funzionario cubano, è quello che ha organizzato l'assassinio di Kennedy. Questo gruppo ha chiesto al governo cubano di dare il visto per Cuba a Oswald. Il governo cubano ha rifiutato di dare il visto a Oswald, ma ha permesso che Oswald entrasse in Cuba attraverso un altro canale. Oswald ha chiesto al governo cubano di dare il visto per Cuba a Oswald. Il governo cubano ha rifiutato di dare il visto a Oswald, ma ha permesso che Oswald entrasse in Cuba attraverso un altro canale. Oswald ha chiesto al governo cubano di dare il visto per Cuba a Oswald. Il governo cubano ha rifiutato di dare il visto a Oswald, ma ha permesso che Oswald entrasse in Cuba attraverso un altro canale.

Un «falso» Oswald chiese nel '63 il visto per Cuba

L'AVANA - L'assassinio del presidente americano John Kennedy non fu che uno degli elementi di un complesso per distruggere l'immagine della rivoluzione cubana. Questo in sintesi quanto emerge da una inchiesta che il governo cubano sta conducendo pubblicamente, e i cui primi risultati sono stati presentati in una seduta del Tribunale internazionale su «crimini imperialistici» nel corso del Festival della gioventù all'Avana. Le forze che progettano l'assassinio di Kennedy erano divise in due gruppi: uno che si proponeva di uccidere il presidente attraverso l'azione del capo dell'esecuzionario, l'altro che si proponeva di uccidere il presidente attraverso l'azione di un funzionario cubano. Il secondo gruppo, che si proponeva di uccidere il presidente attraverso l'azione di un funzionario cubano, è quello che ha organizzato l'assassinio di Kennedy. Questo gruppo ha chiesto al governo cubano di dare il visto per Cuba a Oswald. Il governo cubano ha rifiutato di dare il visto a Oswald, ma ha permesso che Oswald entrasse in Cuba attraverso un altro canale. Oswald ha chiesto al governo cubano di dare il visto per Cuba a Oswald. Il governo cubano ha rifiutato di dare il visto a Oswald, ma ha permesso che Oswald entrasse in Cuba attraverso un altro canale.

L'incontro tra Paolo VI e Pertini

Il presidente Pertini ha ricevuto il papa Paolo VI in un momento di grande serenità. L'incontro è stato molto cordiale e ha permesso di chiarire molti malintesi. Il papa ha espresso il suo apprezzamento per il lavoro svolto dal presidente e ha augurato un buon governo. Il presidente ha risposto che il suo governo è impegnato a lavorare per il bene del paese e per la pace nel mondo. L'incontro è durato circa un'ora e si è concluso con un bacio di fratellanza tra i due leader. L'incontro è stato molto importante per le relazioni tra l'Italia e la Chiesa cattolica. Ha permesso di ristabilire un dialogo che era stato interrotto da alcuni anni. Il papa ha anche parlato della situazione in Italia e ha espresso il suo sostegno al governo. Il presidente ha risposto che il suo governo è impegnato a lavorare per il bene del paese e per la pace nel mondo. L'incontro è durato circa un'ora e si è concluso con un bacio di fratellanza tra i due leader.